

## Giovedì 26 marzo in Villa Damiani a Campese



Doveva essere la serata con sorpresa. Ma questa è una categoria del periodo pasquale che appartiene all'immaginario dolciario-commerciale. Preferisco l'etimo *sorprendere* che richiama meglio la sfera dei sentimenti, delle emozioni e dell'intelligenza emotiva. A iniziare dal prezioso pianoforte a  $\frac{3}{4}$  di coda di **Sebastian Erard** (1848) <sup>1</sup>, non portato, nel pomeriggio, dalla Casa di Orfeo in Villa Damiani dagli angeli, ma da trasportatori esperti allenati a salire e scendere con i pianoforti per le strette scale veneziane. Ci siamo sorpresi, in prima battuta, del poetico prologo pasquale del presidente **Nini** con le citazioni di Neruda e Albert Camus e a seguire della sua appassionata presentazione della nuova socia **Claudia Beldon** e della documentata introduzione del giovane violinista **Massimiliano Tieppo** e del nostro amico musicista e anche storico della musica **Riccardo Favero**.

### Il discorso pasquale di Nini

Buonasera a tutti, quando pensiamo alla Pasqua, ci vengono subito in mente le uova di cioccolato, le colombe, le tavolate infinite e quel momento strategico in cui qualcuno dice: “Solo un pezzettino”... e poi sparisce metà uovo. Ma al di là delle tradizioni

golose, la Pasqua porta con sé un messaggio universale e molto umano: la rinascita. La primavera ci ricorda che dopo l'inverno qualcosa torna sempre a fiorire. Come scriveva Pablo Neruda: "Potranno tagliare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera." È un'immagine semplice, ma potente. Anche quando sembra che tutto sia fermo, sotto la superficie qualcosa sta preparando il suo momento. L'uovo, simbolo per eccellenza di questa festa, è fragile fuori ma pieno di potenzialità dentro. Un po' come certi nostri progetti: dall'esterno sembrano solo un'idea... poi si aprono e sorprendono. E forse la vera sorpresa della Pasqua non è quella incartata nella carta colorata, ma quella che troviamo seduti accanto a noi: il piacere di stare insieme, di condividere, di prenderci meno sul serio. Albert Camus scriveva: "Nel mezzo dell'inverno ho scoperto che vi era in me un'invincibile estate." Ecco, la Pasqua è un po' questo: ricordarci che abbiamo dentro energie che aspettano solo la stagione giusta. Questa sera celebriamo la Pasqua in un modo speciale: insieme, con leggerezza ... e con musica. E non una musica qualunque, ma quella di un grande violinista e di un maestro di pianoforte, che tra poco ci accompagneranno.

### **al violino: Massimiliano Tieppo**

Svolge gli studi presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto sotto la guida della Prof. Marina Sarni. Si diploma con il massimo dei voti nello stesso conservatorio e partecipa ad alcune masterclass e corsi tenuti da violinisti di fama internazionale come Liana Issakadze, Franco Gulli (Asolo Musica), Giovanni Guglielmo (Fondazione Contarini), Dora Schwarzberg (Corsi triennali Fondazione Romano Romanini), Pavel Vernikov (corsi triennali Portogruaro), Benjamin Schmid (Klagenfurt). Nello stesso periodo comincia un rapporto di intensa collaborazione con enti lirici (Teatro La Fenice, Teatro comunale di Treviso) ed orchestre sinfonico cameristiche come la Filarmonia Veneta,

l'Orchestra d'archi italiana diretta da Mario Brunello, Venice baroque orchestra diretta da Andrea Marcon etc. In particolare con la Venice Baroque Orchestra partecipa a dei tour in America, Asia, Europa che lo portano a suonare anche come solista nelle più importanti sale da concerto (Amsterdam, Parigi, Vienna, Pechino, Tokyo New York, Los Angeles). Da sempre coltiva una grande passione per la musica da camera; numerosi sono i gruppi, con cui collabora tuttora, da lui fondati: Trio Steffani, Quartetto Museios, Quartetto Chagall, Ensemble Corelli etc.

### **al pianoforte: Riccardo Favero**

Lo conoscete tutti: musicista, direttore e artigiano del suono, studioso di liuteria e organologia. Il suo repertorio abbraccia le principali pagine della letteratura musicale tra sei e ottocento. Ha interpretato e diretto opere di Mozart, Salieri Beethoven, Bach, Vivaldi ,Monteverdi ...distinguendosi per sensibilità storica e rigore stilistico. E' un liutaio e collezionista con particolare attenzione agli strumenti a tastiera storici. La sua collezione, che abbiamo avuto il piacere di ammirare, rappresenta una testimonianza di cura e conoscenza del patrimonio strumentale antico. E allora vi auguro una Pasqua leggera. Leggera come una risata tra amici, come un brindisi improvvisato... e possibilmente leggera anche per la bilancia — anche se su quest'ultimo punto, temo che dovremo riparlare dopo il dessert.

**Buona Pasqua a tutti!**

(Carmine Calabria)

#### **1**

Il pianoforte usato ieri sera è un tre quarti di coda di Sebastien Erard del 1848, a doppio scappamento. Lo strumento di cui Franz Liszt fu uomo immagine, era il secondo pianoforte preferito anche da Chopin che lo suonò spesso soprattutto quando aveva dei forti attacchi di TBC. Nel brevetto di Érard del 1809, la corda passa attraverso un' *agrafe*, formando un angolo verticale rispetto al piano della parte sonante della corda, in modo che la corda sia sostenuta sopra il colpo del martello. Questo miglioramento era di grande importanza nel dare alla corda un attacco solido e stabile, specialmente per le note acute dove il martello colpisce la corda molto vicino al suo punto di supporto e tende ad essere insicuro in questo punto, il quale non può essere troppo saldamente stabilito affinché le vibrazioni siano pure.

## La presentazione di Claudia Beldon



Oggi abbiamo il piacere di accogliere una nuova socia Claudia Beldon che porta con sé non solo esperienza, ma anche una straordinaria capacità di guardare avanti. Parliamo di una professionista che da oltre 20 anni si muove con sicurezza nel mondo della pianificazione strategica, della finanza e del controllo di gestione, maturando competenze solide in aziende del settore moda e lusso — contesti dove precisione, visione e sensibilità fanno davvero la differenza. Nel suo percorso ha collaborato con importanti player internazionali come Kering, Ferragamo e Prada, confrontandosi con realtà di eccellenza e contribuendo a progetti di alto livello. Parallelamente, ha affiancato il mondo accademico, collaborando con istituzioni come La Sapienza e con scuole

internazionali quali Marangoni Milano e IED Milano, a testimonianza di un profilo capace di unire impresa e formazione. Ma ciò che rende il suo percorso ancora più interessante è la naturale evoluzione che ha saputo intraprendere negli ultimi 10 anni: ha portato la sua esperienza nel mondo dell'innovazione, applicando sistemi di intelligenza artificiale ai processi aziendali, con l'obiettivo concreto di migliorarne efficienza e performance.

In altre parole, unisce la profondità dell'esperienza alla spinta verso il futuro. E non è una combinazione così comune.

Siamo quindi particolarmente felici di accoglierla nel nostro club, certi che il suo contributo sarà prezioso, stimolante e, perché no, anche fonte di nuove prospettive per tutti noi.

Benvenuta!

(Carminé Calabria)



## **il programma di sala**

Mozart Sonata Kv 304

Beethoven fantasia op 50

Mozart Sonata kv 301

Astor Piazzolla, libertango

Astor Piazzolla, oblivion

2 brani di Morricone

Nella Fantasia (Gabriel's Oboe)

C'era una volta il West



*Riccardo Favero nella parte dello storico della musica*

**Racconta Riccardo Favero:** ... Il caso della *Sonata in mi minore K. 304* è emblematico. Mozart la scrisse nel 1778, a Parigi, in un periodo nel quale, giunto all'età di ventidue anni, egli aveva per la prima volta percorso fino in fondo le più acute tonalità emotive del dolore, quelle legate all'amore per la giovane cantante Aloysia Weber, naufragato poco prima che egli giungesse in Francia, e all'improvvisa morte della madre, che lo aveva accompagnato in quella città. Si ha l'impressione che Mozart abbia mantenuto l'involucro del minuetto per cambiarne radicalmente il contenuto. L'idea di tagliare il secondo movimento della Sonata in "tempo di minuetto" corrisponde alla moda parigina di quegli anni, ma il tono introverso con il quale procede, anzi gli accenti drammatici con cui si chiude sono lontanissimi dalle galanterie di quella forma di danza.

### **Secondo me:**

l'acustica della sala non era il massimo: sala lunga, vetrate riflettenti al lato sud, soffitto basso a travi lignee. A soffrirne è stato il violino. Il pianoforte portava molta parte del discorso tematico, ma il violino doveva dare colore, intensità, timbro umano e compartecipazione emotiva. Tecnicamente la parte, a mio parere, non era estrema, ma la vera difficoltà era dare peso ad ogni nota, respirare con il pianoforte e costruire una linea vocale di *bel canto*. Probabilmente avete notato gli attacchi continui del violino. Le alternanze rapide fra forte e piano, legato e staccato, obbligavano il violinista a cambiare istantaneamente peso dell'arco e tipo di contatto con la corda, senza mai perdere leggerezza. Nel dialogo col pianoforte, il violino doveva restare perfettamente intonato e insieme flessibile nel tempo.

Ma Tieppo, davvero bravo, ci ha incantato: nessun gesto spettacolare, ma un fraseggio che portava dentro la tensione, i sospiri, come se l'arco leggesse la psiche di Mozart. Peccato per l'acustica, ripeto. Si aggiunga l'infelice geometria della sala: lunga e stretta. Io mi trovavo a un tavolo che vedeva il pianoforte e il violino predisposti in serie. Forse il tavolo della presidenza vedeva i due strumenti in parallelo, di fronte. Ricordo le volte precedenti: giugno 2025, passaggio del collare e prenatalizia sempre in quella sala. Ma allora c'era Riccardo una volta con il clavicembalo e l'altra con lo stesso pianoforte Erard e con due meravigliosi soprani. Loro si muovevano, cantavano girando tra i tavoli. Non c'era l'effetto serie e il dialogo voce-strumento fu sempre di buona tenuta. Meno problemi ho avvertito nei brani seguenti, in particolare in quelli di Astor Piazzolla. Ma questa è altra musica. Qui Massimiliano Tieppo a mio parere ha avuto

meno problemi, ferma restando l'acustica infelice della sala. Il tango è come una danza “di terra”: suono caldo e un po’ ruvido. Gli anticipi e i rallenti tipici del tango non sono certo gli attacchi e le alternanze della K 304. Godibilissima l'esecuzione del duo Tieppo-Favero nei due brani di Piazzolla.  
(m.p.)



E per finire, le foto della “spillatura” della nuova socia.



